



il giornale del kurzhaar

N° 27 - Agosto 2009

KURZHAAR

PROBLEMI VECCHI E NUOVI

di Nando Capelli

Una rapida panoramica degli attuali problemi della razza.

A vedermi oggi, non ci credereste che quando incominciai a frequentare la cinofilia tutti mi chiamavano “il ragazzo” ed è la prova che son passati sup-
pergiù trentacinque anni.

Son cambiato io, è cambiato l’ambiente – cioè i terreni e le coltivazioni – e son soprattutto cambiati i valori che ricerchiamo (... e non solo in cinofilia!): il gusto del bel cane, del gran turno, del punto strabiliante è stato sostituito dalla ricerca del CAC e possibilmente del CACIT. Quel che conta è il “cartellino” perché i proprietari dei cani non hanno né il modo, né il tempo, magari nemmeno la voglia di godersi le prestazioni che stanno a monte delle certificazioni.

Ma anche prescindendo da queste storture, negli anni sono oggettivamente cambiati i Kurzhaar, i loro problemi ed il modo di intenderli.

Ci fu un periodo che il problema più vistoso era la taglia ridotta. Era l’epoca di Gundino, di Senensis Milvio e di Flint.

Il primo potente, bravissimo. Lo ricordo in una calda giornata d’agosto fermare per ben tre volte le quaglie selvatiche in una stoppia che era un forno ed arrivare a fine turno senza la minima flessione nel sostenutis-

simo ritmo della sua andatura.

Milvio, con un temperamento superbò: in un turno nel Trebbia andò a fermare una coppia di starni di rimessa ad una distanza incredibile.

Flint era stilisticamente insuperabile. Tutti e tre di taglia minuta, così come piccoli erano molti dei Kurzhaar d’allora. Ed era naturale perché utilizzando riproduttori piccoli la conseguenza inevitabile fu la tendenza a ridurre la taglia.

Però gli allevatori son stati bravi e con selezione attenta e ben mirata quel problema venne felicemente superato.

Venne poi l’epoca di Lemon, un cane atleticamente eccezionale e gran realizzatore, ma con movimento non tipico e con coda ferma e bassa; anche quelli furono problemi che si difusero nella razza, pur in presenza di un lotto di cani generalmente con prestazioni d’alto livello e grande capacità di realizzare.

Superato anche quel periodo, in tempi più recenti abbiamo assistito ad un miglioramento nella morfologia, sia pure con qualche deterioramento nelle linee della testa e soprattutto nelle espressioni, orecchie tendenzialmente molli, un po’ lunghe e con attacca-

tura stretta. Nel contempo abbiamo visto diffondersi anche il problema del portamento di “coda ardata”.

Ma soprattutto c’è stata una perdita di temperamento.

Assistiamo cioè alle esibizioni di cani stilisti – a volte in questo senso molto dotati – che però dopo pochi minuti perdono smalto, che mettono in mostra cerche regolari ma senza quella decisione, quella voglia d’incontro che è alla base di un cane da prove e da caccia.

Tutti i cani da ferma – ed ancor più i Continentali – devono essere sempre impegnati e protesi nella ricerca dell’incontro; chi corre per correre, dopo un po’ si stufa; ma se la molla è la ricerca del selvatico, allora la stanchezza non si fa sentire.

In questo quadro probabilmente un ruolo negativo è giocato dalla finta caccia su selvaggina appena liberata che oggi prevale. O diciamo quantomeno che, mentre in passato la caccia vera poneva rimedio a nostri errori di selezione, l’odierno surrogato non ci aiuta a superarli.

La tendenza dei cinofili spesso è di rincorrere lo stile.

Con ciò non voglio essere frainteso perché lo stile è e rimane l’essenza

della razza, quello che trasforma un buon cane in un campione. Ma se è inteso come fine a se stesso può essere deleterio, solo fumo senza arrostito.

La causa di ciò va ricercata in molte direzioni: allenamenti sbagliati, molto corti, in terreni sempre facili, spesso fatti da turni a vuoto non ci permet-

tono di fare una selezione seria.

I dresseur di una volta facevano fare ai cani giovani turni da un'ora in terreni difficili, dove c'era selvaggina che inculcava in loro il desiderio d'incontro.

Oggi si vuole impostare il turno a cuccioli di quattro o cinque mesi, ovviamente scelti in base a criteri che pre-

miano la naturale eleganza del movimento: ma la caccia ha bisogno d'altro!

Detto questo, confido che la grande passione e l'impegno che anima tutti i cultori della nostra razza farà superare anche questo problema (che potrebbe essere più insidioso di quelli del passato).